

# ADNKRONOS

## 19 maggio 2007

### **COOPERAZIONE: UMBRIA, PROGETTO PER PIATTAFORMA LOGISTICA IN CINA 'INLOGCHINA' PRESENTATO A TERNI**

Realizzare una piattaforma logistica e industriale al servizio delle piccole e medie imprese italiane in Cina: e' quanto si propone il progetto "InlogChina" presentato a Terni, nel corso del forum "Industria e logistica in Cina: costruire un distretto italiano a Tianjin". Il progetto intergovernativo (Italia-Cina), che si avvale della partnership del ministero del Commercio internazionale, dell'Istituto commercio estero e di "Simest", ha l'obiettivo di realizzare un distretto industriale/logistico italiano in Cina, costituito da immobili di produzione industriale e magazzini di logistica, di offrire servizi di assistenza logistica alle imprese insediate, migliorare e facilitare l'accessibilita' al mercato cinese ad altre imprese italiane e convogliare gli investimenti delle imprese italiane interessate al mercato cinese verso l'area di Tianjin. Promotori del progetto sono sei interporti italiani tra cui quello di Jesi, di cui e' socia la Regione Umbria.

"Non c'e' dubbio - ha detto l'assessore regionale ai Trasporti, Giuseppe Mascio - che la nascita di un distretto logistico e industriale italiano a Tianjin, dove fino al 1943 era presente la concessione italiana, rappresenta una importante opportunita' per le imprese umbre e per i diversi soggetti che si occupano di logistica. La citta', che dista da Pechino 120 km, e' il piu' grande insediamento portuale del Nord della Cina e il decimo dell'Asia, vanta collegamenti ferroviari e stradali diretti con le principali citta' cinesi. E' quindi comprensibile come la realizzazione possa consentire uno sbocco strategico sul mercato cinese e di tutto l'estremo oriente. Per gli investitori esteri e per chi opera, in particolare, nei settori del trasporto delle merci e della logistica - ha concluso Mascio - l'economia cinese rappresenta uno dei pochissimi Paesi al mondo dove e' possibile ri-esportare i beni prodotti in loco a prezzi estremamente competitivi o venderli sull'enorme mercato interno".

Per il presidente di "Inlog-China", Gilberto Galloni "investire in logistica, e' una strategia vincente per accrescere la presenza delle Pmi italiane in Cina. L'approccio al mercato cinese presenta per le nostre aziende numerose difficolta': distanza, normativa, sicurezza, lingua sono solo alcuni degli elementi che rendono quantomeno problematico, soprattutto per una piccola-media impresa italiana, investire in Cina". "Costruire un distretto industriale in un'area particolarmente promettente come quella di Tianjin - sottolinea Galloni - rappresenta un passo essenziale per accrescere la presenza dell'industria italiana nel grande Paese asiatico e rilanciare il sistema Italia nel mondo".

Secondo le stime di Inlog China, le aziende dell'Umbria interessate al progetto sono circa 500, di cui 159 a Terni e 326 a Perugia. In Umbria, il progetto si rivolge soprattutto al comparto dell' "high-tech manufacturing", in quanto contempla alcuni tipi di lavorazioni specifiche realizzate in Cina. Attualmente sono otto le aziende umbre presenti in Cina, di cui 5 produttrici dei comparti machinery e tessile, e 3 aziende di servizi (dati Osservatorio Asia).

Nello studio realizzato da "Inlog-China", si evidenzia la crescita delle importazioni cinesi dall'Italia, con un valore molto significativo (24,1%), e superiore alla media del mondo (19,9%); la composizione merceologica delle esportazioni italiane vede una netta prevalenza dei beni strumentali. Si tratta soprattutto di macchinari per l'industria leggera e per la trasformazione delle materie prime che hanno assecondato lo sviluppo economico del Paese e che sono ancora acquistate per il loro contenuto tecnologico ed innovativo. Le esportazioni cinesi verso l'Italia crescono del 36,6%, valore superiore a quello pur straordinario verso il mondo (27,1%).

Inoltre, secondo una recente ricerca condotta da Osservatorio Asia, sono mille461 le imprese italiane presenti in Cina, provenienti per la maggior parte da Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna, e Piemonte, con investimenti soprattutto a Shanghai, Pechino, Guangdong e Jiangsu.